

Testa bassa e fuori

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

North Kodiak

**TESTA BASSA
E FUORI**

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
North Kodiak
Tutti i diritti riservati

"...dulce bellum inexpertis..."

(...la guerra è deliziosa per chi non la conosce...)

Erasmus da Rotterdam

*Dedico questo libro
ai soldati di ogni nazione
che sono partiti in missioni di pace
ma sono morti in azioni di guerra.*

Introduzione

Mai mi fu dato di vedere un animale in cordoglio di sé.

L'uccelletto cadrà morto di gelo giù dal ramo senza aver provato pena per sé stesso...

Chissà quante persone hanno sentito e magari anche ascoltato le parole di questa poesia del poeta D. H. Lawrence.

Vennero declamate più volte e rese celebri dall'istruttore capo dei Navy Seal nel film *Soldato Jane*, e anche se possono sembrare buttate lì a caso per dare un tocco dolce ad un film duro, be' non è così.

In molti avranno sentito questa poesia ma credo che pochi si siano soffermati per un attimo cercando di dare un significato a questi versi.

Naturalmente, ognuno può dare l'interpretazione che crede più calzante a queste parole, ma io penso che il poeta volesse dire che un animale non passa tutta la sua vita con la paura di lasciare questo mondo. A differenza dell'uomo che vive nel terrore costante della fine della vita terrena, gli animali vivono la loro vita giorno per giorno apprezzando e godendo di questo grande dono.

Questo certo non vuol dire che non abbiano paura della morte, basterebbe andare in un macello quando ammazzano un maiale od un vitello, per rendersi conto del terrore che hanno negli occhi, ma non vivono tutta la vita nel pensiero di quell'ultimo giorno.

Naturalmente non tutti affrontiamo la vita allo stesso modo, ma per quello che mi riguarda ho apprezzato questi versi fin dalla prima volta che li ho ascoltati. Certamente,

come tutti, spero che il giorno del grande lancio sia il più lontano possibile ma, detto ciò, la morte non mi ha mai fatto veramente paura, semplicemente fa parte della vita...
Alfa & Omega.

Prefazione

La situazione che stavo vivendo in questi giorni era in realtà il frutto di scelte fatte molti anni prima, credo di poter dire con una certa sicurezza che tutto cominciò quando da giovane soldato mi offrii volontario per una missione di Peacekeeping a Beirut in Libano, fu lì che conobbi il mio socio di avventure e disavventure, anche se allora mai avrei immaginato la piega che avrebbe preso la nostra vita molti anni dopo.

Ripensavo spesso a quanto era successo nell'ultimo periodo e, ancora più indietro, negli ultimi anni. Erano stati anni piacevoli anche se con alti e bassi, certo mai avrei pensato dopo tanto tempo di ritrovarmi ancora una volta a rischiare la pelle per tirare a campare.

Non potevo incolpare o lodare nessuno per come era andata la mia vita, che comunque era stata piena di esperienze, molte belle e alcune un po' meno, ma comunque una vita sicuramente pienamente vissuta.

Ero lì ad aspettare di incontrare il mio *socio* di lavoro, avevo veramente una gran voglia di rivederlo. Onestamente sentivo una vocina dentro di me che gridava a squarciagola: "Guai in arrivo"... ma sai che novità, era da quando ci eravamo conosciuti a Beirut nell'82 che ci infilavamo in situazioni di merda e ne eravamo sempre usciti interi, perché questa volta avrebbe dovuto essere diverso?

1982... cazzo, un altro secolo, addirittura un altro millennio, quando giovani e incoscienti ce la spassavamo come matti. Non avevo neppure vent'anni e giravo con un mitra in mano per le strade di un paese in guerra... E mi pagavano pure. Per me a quei tempi era il massimo che aves-

se potuto offrirmi la vita, neppure ci rendevamo conto di che cazzo di ginepraio pieno di pericoli e insidie fosse in quegli anni il Libano.

A pensarci bene, una certa predisposizione ai guai e alle situazioni di merda l'avevo sempre avuta.

1

Andreas G. Sabb, Andre o Andy per amici e conoscenti, dipende da che parte del mappamondo essi provengono.

È con quel nome che sono venuto al mondo in un caldo mese di luglio dei vivaci anni '60 in un paesino tra le montagne del nord-ovest d'Italia, i miei genitori erano entrambi italiani, anche se mio nonno paterno aveva origini svizzero-tedesche.

Avevo ancora molti parenti stretti che vivevano nella zona di Zurigo e io stesso godevo ancora della possibilità di avere doppia cittadinanza e doppio passaporto.

Ho avuto un'infanzia ed un'adolescenza sicuramente felici, anche se già da piccolo si capiva che avevo un vero e proprio talento per infilarmi nei guai e in situazioni... incasinate.

Cazzo, neppure me li ricordo tutti i disastri che riesco a combinare, non ero ancora riuscito a sistemare un guaio che mi infilavo a piè pari in un altro. La maggior parte delle volte il responsabile ero sicuramente io ma, quando ti fai la fama del piantagrane, poi ti porti a casa molte volte anche le colpe di altri.

Dopo le scuole elementari, i miei genitori decisero che per il mio bene e anche per il bene della loro salute mentale forse era meglio mettermi per un po' di tempo in un ambiente dove regnasse ordine e disciplina.

La scelta cadde su un collegio gestito da preti e monache, in quel casermone tra i monti ci passai tre anni e, anche se con un paio di distinguo, devo dire che conservo ancora oggi un buon ricordo di quel periodo.

I ragazzi che erano con me in quella struttura non si trovavano certo lì perché le famiglie avessero soldi da buttare, ma come me erano tutti, per così dire, un poco vivaci e un po' sopra le righe.

All'inizio fu un po' dura, ma poi un po' con le buone e un po' con le cattive, mi creai un mio spazio e mi feci anzi un buon numero di amici.

Sono sicuro che siano stati gli anni passati lì dentro a formarmi il carattere e a far sì che poi nella vita non dovessi spaventarmi più di quel tanto, qualsiasi cosa succedesse.

Certo, i problemi e le sfide non finiscono mai, ma se a dieci anni impari a vivere con altri cento scalmanati, come o anche peggio di te, be' tutto poi diventa più facile.

Arrivato, senza né alti né bassi, ai diciott'anni alla visita per il servizio militare, obbligatorio in quegli anni, decisi di propormi volontario per i reparti paracadutisti.

Anche in quel frangente riuscii a fare un casino e ad incasinarmi la vita e, volendo fare come al solito di testa mia, prima di arrivare al reparto che avevo scelto dovetti farmi la gavetta in altri reggimenti.

Anche per il brevetto dovetti aspettare, perché mentre i miei fratelli di naja saltavano dagli aerei, io ero bloccato a farmi un corso per marconista in una caserma in un luogo dimenticato da Dio e dagli uomini.

Comunque, in un modo o nell'altro, avevo le stellette sul bavero ed ero pronto ad essere l'erede naturale del sergente York... in versione italiana, naturalmente.

Una volta arrivato al mio primo reparto, mi aspettavo giornate di febbrile attività militare ma rimasi però deluso nello scoprire che, a parte i vari servizi necessari a mandare avanti una caserma, questa vita da legionario che sognavo ne usciva molto ridimensionata.

Non che non si facesse una mazza tutto il giorno, anzi, le giornate erano piuttosto intense e senza troppi svaghi, non avevi molto tempo per grattarti le palle ma io mi aspettavo più azione sul campo... Forse avevo guardato troppi film in tv.